la Repubblica
NAPOLI

PAESE : Italia
PAGINE :4
SUPERFICIE :34 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(6181)
AUTORE : Di Stella Cervasio

► **7 giugno 2023 - Edizione Napoli**

Al Tesoro di San Gennaro

Tornano a risplendere i dipinti di Luca Giordano

di **Stella Cervasio**

La Deputazione devota a San Gennaro pagò "*Luca fa presto*" con formelle di zucchero: più o meno le stesse che rendevano fiorente il commercio della Amsterdam del XVII secolo e che venivano considerate preziose e da tenere in salvo dall'umidità – come si racconta nel romanzo "Il miniaturista". Napoli è dall'altra parte del mondo di quel tempo, ma per alcuni dei suoi lavori e consulenze alla *Nova Sacristia* della Cappella del Tesoro, ampliata per insufficienza di spazi già a vent'anni dall'inaugurazione, verso il 1666. Tre anni prima Luca Giordano, star della pittura napoletana, aveva cominciato e lasciati incompiuti gli affreschi per la Sacrestia Vecchia, poi completati da Farelli. Prezioso, lo zucchero, ma in forma contenuta, perché Giordano fece alla Deputazione un consistente sconto. E questo si spiega con quanto riportato nei documenti trovati da Rosa Granato nell'Archivio della Cappella.

È consigliabile vederli adesso, da domani fino al 23 luglio, mentre saranno ad altezza di visitatore, esposti nella mostra "Luca Giordano. Il restauro dei rami per la Nova Sacristia" a cura di Laura Giusti, che da molti anni si occupa per la soprintendenza del Tesoro di San Gennaro. Di solito erano molto più in alto, scarsamente visibili alla solita luce oscura degli ambienti ecclesiastici. Ma come racconta la direttrice del Museo del Tesoro di San Gennaro, Francesca Ummarino, nell'opuscolo edito da D'Uva, «una mattina di settembre 2022 nella sacrestia intitolata a Luca Giordano trovai un grande fermento: una delle strutture di sostegno delle opere aveva ceduto, per fortuna, senza recare danno alla pittura su rame» che quella cimasa-cornice, sovrastante gli armadi lignei, conteneva. Ce n'erano altri tre, di rami (dipinti su rame) che peraltro, tirati giù, si sono rivelati di dimensioni diverse: la visione di scorcio creava un'illusione ottica. Giusti e Luciana De Maria, responsabile del settore Cultura della Cappella del Tesoro, ricostruiscono alla luce dei nuovi studi seguiti a questo "incidente" per certi versi "miracoloso" (perché ha visto uscire indenne il dipinto crollato, quello di San Gioacchino) la storia della sala opera di Dionisio Lazzari.

Smontaggio e restauro, finanziato dalla Deputazione, dei 4 rami su cui sono raffigurati la *Madonna della Purità*, *San Giuseppe*, *San Gioacchino* e *Sant'Anna* hanno permesso di spiegare come erano stati realizzati gli armadi e di mostrare come Lazzari fu abile architetto mettendo in atto un trucco di falegnameria un po' del tipo di quelli che anche oggi consentono di nascondere angolature differenti di pareti. E una sorpresa è anche quella del retro della *Madonna della Purità*, con un sole e una luna personificati e posti uno di fronte all'altro, come in alcune Crocefissioni (Durer per esempio, dove però la luna era piena, perché la Pasqua ebraica cade con la prima luna piena dopo l'equinozio di primavera).

Straordinario il quadro di un tempo ricco di lavoro e di manodopera qualificata e differenziata, dipinto

la Repubblica NAPOLI

PAESE : Italia
PAGINE :4
SUPERFICIE :34 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(6181)
AUTORE : Di Stella Cervasio

► **7 giugno 2023 - Edizione Napoli**

poi dalle carte d'archivio ritrovate da Rosa Granato e riportate in appendice al piccolo libro: stucchi, falegnameria per stipi in abete, porte di noce e finestre di castagno; lavori da "*banderaro*" per tappezzare la sacrestia di "*velluto cremesino, france d'oro e panno verde*", ma anche opera di fabbri che realizzano chiavi e "*mascature*", foratura di finestre in piperno, pavimento di marmo e lavatorio, indorature per le cornici, "*stragalli attorno li cinque quadri dentro la nova sacristia del nostro Tesoro*". Tutti i lavori sono documentati con relativi pagamenti tra il 17 novembre 1666 e il 24 gennaio 1670. L'archistar e decoratore Dionisio Lazzari, che costruì la chiesa di San Severo alla Sanità e il famoso altare con i teschi alati della chiesa del Purgatorio ad Arco, in queste carte viene chiamato "il magnifico" in segno di grande ammirazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Sacrestia della Cappella restaurati i "rami" dipinti dal grande artista e incorniciati nelle strutture lignee Sono visibili fino al 23 luglio

Restauri Da sinistra: "Madonna della Purità" e "San Gioacchino" di Luca Giordano dipinti per la "Nova Sacristia" della Cappella del Tesoro di San Gennaro (sotto)